

LA SANTA GERUSALEMME

Mercoledì 20 Gennaio 2021

*«Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello».
L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto,
e mi mostrò la città santa, Gerusalemme,
che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. (Ap.21,9-10)*

Qualcuno certamente penserà: *È ancora lunga questa storia dell'Apocalisse? Non hai ancora capito che è difficile? A nin psein più!* **(non ne possiamo più)**

Sì lo so e me l'avete già manifestato in diverse occasioni. Tuttavia la parola di Dio è cibo solido e duro e la comprensione richiede grande applicazione. Adesso siamo già in Paradiso e davanti a noi c'è il nostro destino futuro. Quindi con coraggio procediamo e lasciamoci trasportare su quel monte alto per ammirare lo splendore della città santa, anche se i nostri occhi vedono solo quello che rimane nella Gerusalemme vecchia. Saliamo sul monte degli Ulivi non con sufficiente distrazione ma con il fremito dell'innamorato perché *non si può parlare di Gerusalemme senza amarla*. E chi ama, contempla, e il suo sguardo va oltre le pietre giallastre, corrose dal vento e graffiate dai secoli, che appaiono davanti ai nostri occhi carnali.

Già un antico detto ebraico diceva così:

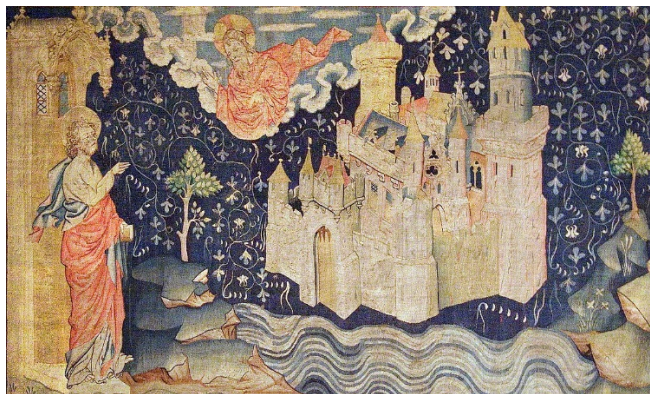
Il mondo è come l'occhio: il mare è il bianco, la terra è l'iride, Gerusalemme è la pupilla, e l'immagine che si riflette in essa è il Tempio... che però non c'è più!

Esso è stato distrutto. Il vero tempio è il Corpo di Gesù crocifisso e dopo tre giorni riedificato in Corpo Glorioso.

Consideriamo subito il significato del **monte**. S. Beda il Venerabile (è un santo inglese del VII secolo) commentando Apocalisse 21,8 scrive così:

Dopo la distruzione di Babilonia è vista, posta sopra un monte, la città santa che è la sposa dell'Agnello. Infatti la roccia staccatasi dalla montagna (di cui parla il profeta Daniele 2,34-35) senza intervento delle mani dell'uomo, ha fatto a pezzi la statua della gloria del mondo, è diventata una grande montagna ed ha riempito il mondo intero.

Ecco una icona che cerca di rappresentare la visione della Gerusalemme celeste.



Poi consideriamo il nome della città santa, **Gerusalemme**.

In ebraico **Jerushalajim** è una forma duale. Ha una realtà bipolare. Possiede infatti due volti diversi ma strettamente legati tra di loro: storico e trascendente, terreno e celeste, materiale e spirituale, temporale e mistico. È doveroso considerare la visione della Gerusalemme celeste presente in Apocalisse. Essa sa guidare, ispirare e infondere fiducia a noi che in misure diverse siamo costretti a fronteggiare la crudeltà e l'avversità presenti nella storia. Il nostro cammino nel presente ci orienta con speranza verso il futuro perché riponiamo la fiducia in Dio che trionferà sul male e distruggerà il dolore e la morte. Egli farà sì che la nostra esistenza, trasformata in amore fraterno, senza barriere e discriminazioni di sorta, cessi di essere soltanto un oggetto di sogni illusori o di false promesse, ma diventi invece una realtà sperimentabile da tutti.

Infine, la città è **risplendente della gloria di Dio**

Dio è presente nella città tutta compenetrata dalla sua gloria, sorgente di illuminazione. Quanto la città-sposa riceve e possiede, è il grande dono di amore da parte di Cristo. Egli è lo sposo e dona a Gerusalemme sua sposa la gloria che il Padre ha donato a Lui. Nella sua preghiera sacerdotale Gesù aveva detto: *La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro perché siano una cosa sola come noi siamo una cosa sola* (Gv.17,22).

Questo è il nostro futuro che Dio ha riservato per coloro che lo amano. E allora con uno sguardo mistico vorrei concludere con le parole di S. Chiara d'Assisi prese da una lettera a S. Agnese di Boemia (1238)

Poni la tua mente nello specchio dell'eternità, poni la tua anima nello splendore della gloria, poni il tuo cuore nella figura della divina sostanza e trasformati tutta attraverso la contemplazione nell'immagine della sua divinità... Ama con tutta te stessa Colui che tutto si è donato per amore tuo, la cui bellezza ammirano il sole e la luna, le cui ricompense sono di preziosità e grandezza senza fine, il Figlio dell'Altissimo."

Con queste premesse, preparatevi per bene perché domani andiamo a NOZZE

Donga